

Il Censimento permanente della popolazione in Emilia-Romagna

Anno 2021

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

- ✓ La popolazione legale in Emilia-Romagna, definita sulla base del Censimento, al 31 dicembre 2021 ammonta a 4.425.366 residenti, in calo dello 0,4% rispetto al 2020 (-15.987 individui) ed in aumento dell'1,9% rispetto al 2011.
- ✓ Il decremento rispetto al 2020 si deve alla dinamica naturale e alla correzione censuaria entrambe negative, non compensate da un saldo migratorio in ripresa.
- ✓ Il tasso di mortalità è in calo, passando dal 13,3 per mille del 2020 al 12,5 per mille del 2021 con un picco del 15,7 per mille nella provincia di Ferrara.
- ✓ Gli stranieri censiti sono 549.820 (-12.437 rispetto al 2020), più di 12 ogni 100 censiti. Provengono da 175 Paesi, prevalentemente da Romania (17,3%), Marocco (11,1%) e Albania (10,5%).
- ✓ Le donne sono il 51,1% della popolazione residente, superando gli uomini di 98mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.
- ✓ L'età media si è innalzata leggermente rispetto al 2020 da 46,5 a 46,7 anni. Reggio nell'Emilia è la provincia più giovane (45,3 anni), mentre Ferrara quella più anziana (49,5 anni).
- ✓ Gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 3,9% dei residenti; il 27,6% dei residenti ha conseguito il diploma di licenza media, il 37,2% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 16,5% possiede un titolo accademico.
- ✓ Crescono gli occupati rispetto al 2011 (44.517 persone in più, +2,3%), soprattutto tra gli uomini (+2,4%), mentre diminuiscono le persone in cerca di occupazione (-1,0%), esclusivamente per la componente femminile (1.831 unità in meno, pari a -2,4%) mentre gli uomini sono in leggero aumento (481 unità in più, +0,8%).

Distribuzione della popolazione residente

Sulla base dei risultati del Censimento permanente della popolazione, è stata determinata la popolazione legale riferita al 31 dicembre 2021¹. In Emilia-Romagna ammonta a 4.425.366 residenti e rispetto al 2011 è cresciuta dell'1,9%; l'incremento più significativo si registra nella provincia di Parma (+5,0%), mentre le province di Ferrara (-3,9%) e di Piacenza (-0,4%) sono le uniche nelle quali si registra una diminuzione (Prospetto 1).

La popolazione legale trova riferimento in una serie di norme, con risvolti sul piano economico e amministrativo nonché elettorale dei comuni. A causa delle variazioni amministrative intervenute nel corso del decennio il numero dei comuni si è ridotto da 348 a 330. Considerando le principali classi di ampiezza demografica sono 13 i comuni che hanno fatto registrare un cambio di classe demografica, transitando in quella di ampiezza inferiore, e 10 quelli che sono transitati in quella superiore.

Rispetto al 2020 i dati censuari evidenziano un decremento di 15.987 unità nella regione (-0,4%). A livello provinciale, tutte le province registrano una diminuzione. Ferrara è la provincia con il maggior decremento relativo (-0,7% residenti), seguita da Rimini e Bologna (-0,5%), con Bologna che registra anche il maggiore decremento in termini assoluti (-4.796) (Prospetto 1).

¹ Decreto del Presidente della Repubblica del 20-1-2023, Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 53, del 3-3-2023, Supplemento ordinario n. 10.



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE LEGALE AL 31.12.2021 E AL 09.10.2011, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2021-2011 E 2021-2020 PER PROVINCIA. Valori assoluti e variazioni percentuali

PROVINCE	Popolazione legale al 31.12.2021	Popolazione censita al 31.12.2020	Popolazione legale al 09.10.2011	Variazione 2021 - 2011		Variazione 2021 - 2020	
				V.A.	%	V.A.	%
Bologna	1.010.812	1.015.608	976.243	34.569	3,5	-4.796	-0,5
Ferrara	339.573	342.061	353.481	-13.908	-3,9	-2.488	-0,7
Forlì-Cesena	391.293	392.642	390.738	555	0,1	-1.349	-0,3
Modena	701.751	703.696	685.777	15.974	2,3	-1.945	-0,3
Parma	448.916	449.628	427.434	21.482	5,0	-712	-0,2
Piacenza	283.435	283.742	284.616	-1.181	-0,4	-307	-0,1
Ravenna	385.631	386.643	384.761	870	0,2	-1.012	-0,3
Reggio nell'Emilia	525.586	527.140	517.316	8.270	1,6	-1.554	-0,3
Rimini	338.369	340.193	324.389	13.980	4,3	-1.824	-0,5
EMILIA-ROMAGNA	4.425.366	4.441.353	4.344.755	80.611	1,9	-15.987	-0,4
ITALIA	59.030.133	59.236.213	59.433.744	-403.611	-0,7	-206.080	-0,3

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2021 sul 2020. Valori assoluti e valori percentuali.

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2021)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	6	50	15	-192	21	-142
1.001-5.000	48	1.005	66	-1.566	114	-561
5.001-10.000	44	1.780	51	-2.445	95	-665
10.001-20.000	26	1.404	40	-2.450	66	-1.046
20.001-50.000	6	545	15	-1.717	21	-1.172
50.001-100.000	0	0	4	-1.148	4	-1.148
oltre 100.000	0	0	9	-11.253	9	-11.253
TOTALE	130	4.784	200	-20.771	330	-15.987
Valori percentuali						
fino a 1.000	28,6	0,3	71,4	-1,3	6,4	-1,0
1.001-5.000	42,1	0,3	57,9	-0,5	34,5	-0,2
5.001-10.000	46,3	0,3	53,7	-0,4	28,8	-0,1
10.001-20.000	39,4	0,2	60,6	-0,3	20,0	-0,1
20.001-50.000	28,6	0,1	71,4	-0,3	6,4	-0,2
50.001-100.000	0,0	0,0	100,0	-0,4	1,2	-0,4
oltre 100.000	0,0	0,0	100,0	-0,7	2,7	-0,7
TOTALE	39,4	0,1	60,6	-0,5	100,0	-0,4

(a) (La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2020). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione. (b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni della regione.



Tra il 2020 e il 2021 circa 4 comuni su 10 non hanno subito perdite di popolazione e tra questi non è presente alcun capoluogo di provincia. Sono invece 200 i comuni in cui la popolazione diminuisce: in valore assoluto, le perdite più consistenti si registrano a Bologna (-3.844), Ferrara (-1.797) e Modena (-1.443); in termini relativi nei piccoli comuni di Ottone (-5,1%) e Morfasso (-4,1%), entrambi in provincia di Piacenza.

Sotto il profilo della dimensione demografica le percentuali più basse di comuni con popolazione in calo si registrano nella classe 1-5.000 abitanti (57,9%), 5-10.000 abitanti (53,7%) e 10-20.000 abitanti (60,6%), che insieme rappresentano l'83% dei comuni della regione. La popolazione risulta invece in calo in tutti i 13 comuni con più di 50.000 residenti, nel 71,4% di quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 residenti e di quelli fino a 1.000 residenti (Prospetto 2).

Dinamica demografica e struttura della popolazione per genere ed età

La diminuzione della popolazione residente in Emilia-Romagna è frutto di un saldo naturale fortemente negativo (-25.424 unità), al quale si somma un saldo censuario anch'esso negativo² (-8.938 unità) che le migrazioni non riescono a compensare (+18.375 saldo migratorio totale) nonostante il recupero dei movimenti migratori internazionali rispetto al 2020.

La dinamica naturale conferma il trend negativo in corso. La mortalità, sebbene ridotta rispetto al 2020, resta elevata: il tasso di mortalità passa dal 13,3 per mille del 2020 al 12,5 per mille del 2021, con un picco del 15,7 per mille nella provincia di Ferrara.

Tra il 2020 e il 2021 il tasso di natalità è rimasto invariato (6,7 per mille), seppure con un numero di nati leggermente inferiore rispetto al 2020 (-25). A livello provinciale il tasso aumenta a Modena, Bologna e Ferrara, diminuisce a Piacenza e Rimini e resta stabile nelle altre province (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni sono ridotti anche nel secondo anno pandemico: il tasso migratorio interno è sceso dal 3,1 per mille del 2020 al 2,9 per mille del 2021, con la sola provincia di Ferrara in aumento (3,5 per mille nel 2021). I valori oscillano dall'1,7 per mille in provincia di Reggio nell'Emilia al 3,7 di Bologna.

I movimenti migratori internazionali sono in deciso recupero: il tasso migratorio estero, positivo ed in crescita in tutte le province, aumenta rispetto al 2020 (dall'1,9 al 3,5 per mille), soprattutto nelle province di Piacenza (da 2,1 a 5,1 per mille), Ferrara (da 1,6 a 4,0 per mille) e Rimini (da 1,5 a 3,5 per mille), dove è più che raddoppiato (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2020 e 2021. Valori per mille

PROVINCE	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Bologna	6,8	6,9	13,0	12,7	4,2	3,7	1,9	3,5
Ferrara	5,2	5,5	15,3	15,7	2,7	3,5	1,6	4,0
Forlì-Cesena	6,4	6,4	12,4	13,1	3,1	2,9	2,3	3,3
Modena	7,0	7,3	12,0	11,4	2,6	2,0	1,4	3,0
Parma	7,3	7,3	14,6	11,8	3,1	3,0	3,2	4,9
Piacenza	6,7	6,4	17,4	12,8	3,5	3,5	2,1	5,1
Ravenna	6,3	6,3	13,6	13,6	3,5	3,1	3,0	4,8
Reggio nell'Emilia	7,2	7,2	11,9	11,1	1,8	1,7	0,6	1,3
Rimini	6,4	6,0	12,5	11,5	3,0	2,2	1,5	3,5
EMILIA-ROMAGNA	6,7	6,7	13,3	12,5	3,1	2,9	1,9	3,5
ITALIA	6,8	6,8	12,5	11,9	-	-	1,5	2,7

² <https://www.istat.it/it/files/2022/12/Nota-metodologica-censipop-2021.pdf>

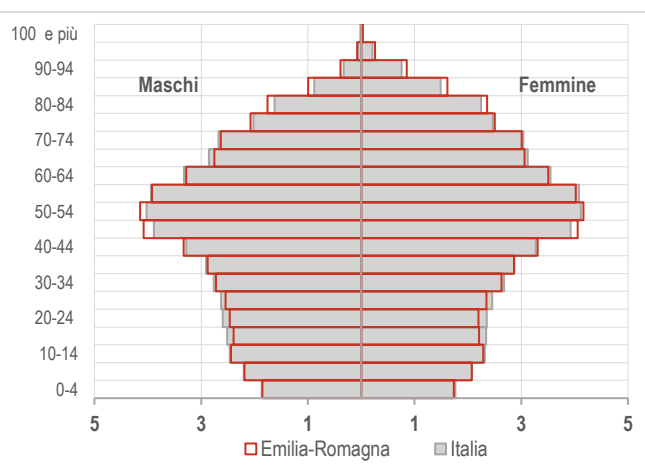


La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere si conferma anche nel 2021. Le donne rappresentano il 51,1% del totale e superano gli uomini di 98mila unità (Prospetto 4). La prevalenza si evidenzia particolarmente nelle età più avanzate per la maggior longevità femminile.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2021 e 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

	2021	2020
Valori assoluti		
Femmine	2.261.831	2.274.185
Maschi	2.163.535	2.167.168
TOTALE	4.425.366	4.441.353
Valori %		
Femmine	51,1	51,2
Maschi	48,9	48,8
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali



La popolazione dell'Emilia-Romagna presenta, nel 2021, una struttura più anziana della popolazione rispetto al totale del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi per età sovrapposte (Figura 1).

L'età media di 46,7 anni, più alta rispetto ai 46,2 anni della media nazionale, risulta in leggero aumento (46,5 anni nel 2020) (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia³, che passa da 189,7 del 2020 a 193,7 del 2021, e aumentano lievemente anche l'indice di dipendenza degli anziani (da 38,3 nel 2020 a 38,6 nel 2021) e l'indice di struttura della popolazione attiva (da 149,2 nel 2020 a 149,7 nel 2021).

Dagli indicatori della popolazione (Prospetto 5) la provincia di Reggio nell'Emilia presenta la struttura demografica più giovane; all'opposto il processo di invecchiamento è più evidente nella provincia di Ferrara.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2021

PROVINCE	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bologna	46,9	199,8	58,4	38,9	146,6
Ferrara	49,5	269,1	64,4	46,9	176,7
Forlì-Cesena	46,9	198,2	59,7	39,7	153,0
Modena	45,9	176,6	57,7	36,8	144,0
Parma	46,0	178,2	57,1	36,5	142,3
Piacenza	47,0	202,1	59,9	40,1	147,7
Ravenna	47,6	212,7	60,9	41,4	160,0
Reggio nell'Emilia	45,3	163,8	55,8	34,7	143,7
Rimini	46,5	187,8	56,9	37,2	154,6
EMILIA-ROMAGNA	46,7	193,7	58,6	38,6	149,7
ITALIA	46,2	187,6	57,5	37,5	143,2

Popolazione straniera residente

³ Per questo e i seguenti indici citati si veda il Glossario.



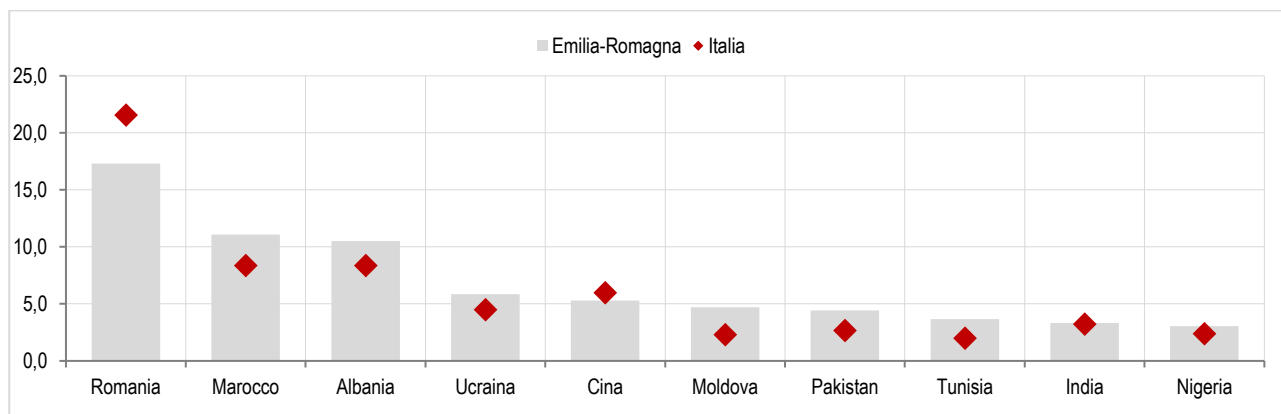
La popolazione straniera in Emilia-Romagna al 2021 ammonta a 549.820 unità, il 10,9% della popolazione straniera residente in Italia. Quasi il 40% dei cittadini stranieri risiede nelle due province di Bologna e Modena. La percentuale sulla popolazione residente in totale è maggiore rispetto al dato nazionale (12,4% contro 8,5%), l'incidenza provinciale più alta si osserva a Parma e Piacenza (14,9%) e, all'opposto, quella più bassa a Ferrara (10,1%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE E PRINCIPALI INDICATORI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. Censimento 2021, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Totale stranieri (valori assoluti)	Incidenza % stranieri sulla popolazione residente totale	Variazione percentuale sul 2020	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia		Femmine per 100 MF	
				Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Bologna	120.768	11,9	-3,9	30,2	63,2	29,6	235,6	53,2	51,3
Ferrara	34.312	10,1	-1,5	31,6	69,1	29,0	320,9	53,1	51,4
Forlì-Cesena	45.052	11,5	-1,2	31,4	64,3	27,6	233,6	51,7	51,0
Modena	93.239	13,3	-2,4	32,8	62,4	25,4	213,9	51,2	50,7
Parma	66.790	14,9	-0,7	33,5	62,1	23,8	224,6	50,5	50,9
Piacenza	42.124	14,9	-1,3	33,5	65,6	22,9	260,2	50,0	51,0
Ravenna	45.601	11,8	0,1	30,2	66,2	32,6	249,9	51,0	51,2
Reggio nell'Emilia	65.029	12,4	-2,4	32,8	59,7	31,9	190,9	50,7	50,5
Rimini	36.905	10,9	-4,7	30,3	61,0	51,2	208,8	55,3	51,0
EMILIA-ROMAGNA	549.820	12,4	-2,3	31,8	63,3	29,0	231,0	51,8	51,0
ITALIA	5.030.716	8,5	-2,7	29,8	60,6	28,2	209,4	50,9	51,2

La più giovane distribuzione per età della popolazione straniera rispetto a quella italiana si evidenzia nei bassi valori degli indici di dipendenza strutturale (31,8 contro 63,3 degli italiani) e di vecchiaia (29,0 contro 231,0 degli italiani). Le variazioni interprovinciali di questi indicatori, così come l'incidenza della popolazione femminile sul totale, dipendono dalla diversa caratterizzazione del fenomeno migratorio, dal carattere individuale o familiare, dalla durata del percorso migratorio, dalle cittadinanze prevalenti, più o meno inclini all'acquisizione di cittadinanza italiana.

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, EMILIA-ROMAGNA e ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





In Emilia-Romagna circa la metà (48,1%) dei cittadini stranieri proviene dall'Europa, il 27,3% dall'Africa, il 20,7% dall'Asia e il 3,9% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi. I cittadini stranieri provengono da 175 Paesi del mondo, prevalentemente da Romania (17,3%), Marocco (11,1%) e Albania (10,5%) (Figura 2).

Livello di istruzione

Nel 2021 gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 3,9% dei residenti (4,1% in Italia); il 14,6% possiede la licenza elementare, il 27,6% ha conseguito il diploma di licenza media, il 37,2% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 16,5 possiede un titolo accademico. Complessivamente l'incidenza del livello di istruzione più basso (da analfabeti a licenza media) è di 2 punti percentuali inferiore al valore nazionale e rappresenta poco meno della metà della popolazione residente (46,2%).

La scolarizzazione ed il conseguimento dei titoli più alti hanno condotto ad un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione emiliano-romagnola, seppure con divari tra le province correlati alla struttura per età della popolazione e alle caratteristiche del mercato del lavoro.

L'incidenza dei livelli di istruzione terziaria è più elevata nella provincia sede del più antico ateneo, Bologna (21,4%), con il comune di Bologna che si attesta al 30,7%, valore più elevato in regione (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2021
Composizione percentuale

PROVINCE	Titolo di studio (composizione percentuale)								Totale
	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	
Bologna	0,4	3,2	13,1	25,2	36,7	4,9	15,5	1,0	100,0
Ferrara	0,5	4,0	17,0	28,9	35,0	3,9	10,2	0,6	100,0
Forlì-Cesena	0,3	4,0	15,2	29,3	36,2	4,4	10,2	0,3	100,0
Modena	0,5	3,6	15,5	28,3	37,2	4,2	10,4	0,4	100,0
Parma	0,4	3,3	14,1	27,0	37,5	4,5	12,7	0,6	100,0
Piacenza	0,4	3,1	15,0	27,3	39,5	4,1	10,2	0,3	100,0
Ravenna	0,4	4,0	14,5	27,9	38,2	4,2	10,5	0,3	100,0
Reggio nell'Emilia	0,5	3,6	15,1	29,3	38,0	4,2	9,1	0,3	100,0
Rimini	0,4	3,9	13,5	28,2	37,8	5,0	10,9	0,3	100,0
EMILIA-ROMAGNA	0,4	3,5	14,6	27,6	37,2	4,4	11,6	0,5	100,0
ITALIA	0,5	3,6	14,9	29,1	36,3	4,1	10,9	0,5	100,0

La Figura 3 evidenzia il percorso evolutivo dell'istruzione delle donne: la componente femminile prevale fra le persone con titolo universitario (56,7% dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra quelle prive di un titolo di studio (56,8%) e in possesso della sola licenza elementare (57,5%) nella classe d'età 65 anni e oltre.

A livello provinciale i tassi di mancata istruzione e di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media inferiore), presentano ovunque valori leggermente più elevati per i maschi, tranne che a Ferrara (49,9% maschi contro 50,8% donne), facendo registrare un tasso maschile massimo a Forlì-Cesena del 50,4% contro il 47,4% di quello femminile. All'estremo opposto, l'incidenza dell'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevata per le donne, con il valore massimo a Bologna del 23,2%, contro il corrispondente 19,4% degli uomini.



Una quota significativa di stranieri, 35,4 su 100, è in possesso di un diploma secondario di secondo grado, valore di poco inferiore a quello degli italiani (37,5%), il 33,8% degli stranieri è in possesso della licenza media, contro il 26,8% degli italiani, mentre l'8,5% non possiede alcun titolo di studio, contro il 3,4% degli italiani. Si contano inoltre 10,3 stranieri su 100 con licenza elementare (italiani: 15,2%) e 12 con titolo di studio universitario (italiani: 17,2%) (Figura 4).

FIGURA 3. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2021. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

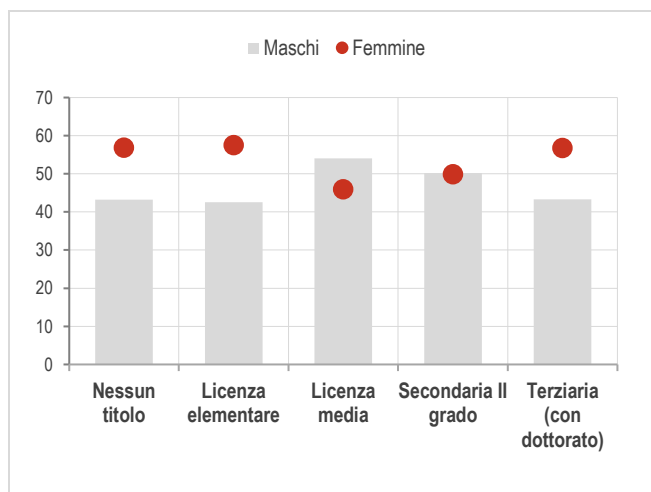
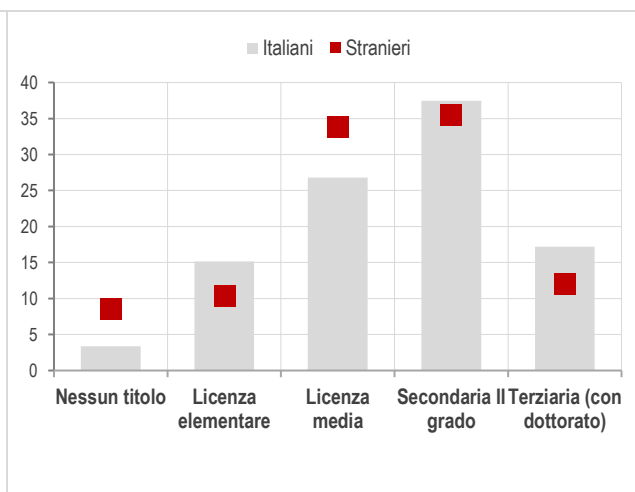


FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2021. Valori percentuali (per 100 persone con la stessa cittadinanza)



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2021 le forze di lavoro sono circa 2,1 milioni, 43mila in più rispetto al 2011 (+2,1%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (44.517 persone in più, +2,3%) ed alla contemporanea diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-1.351 unità, -1,0%). La diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione interessa la sola componente femminile (-2,4%), mentre gli uomini in cerca di occupazione aumentano leggermente (+0,8%).

La quota più importante delle non forze di lavoro è formata da 988mila percettori di pensioni da lavoro o di redditi da capitale (-7,3% rispetto al 2011), mentre risultano 265mila persone dedite alla cura della casa (+5,1%) e 283mila gli studenti e le studentesse (+26,0%) (Prospetto 8).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro per l'Emilia-Romagna presentano valori più alti rispetto a quelli nazionali. Nel 2021 il tasso di occupazione è del 51,4%, oltre cinque punti percentuali sopra il valore medio italiano, in particolare per quanto riguarda le donne occupate (44,6% contro il 37,9% dell'Italia) e gli occupati stranieri (57,0% contro 53,5% dell'Italia). I tassi di disoccupazione suddivisi per genere sono più bassi delle medie nazionali, sia per la popolazione totale, sia per la sola componente straniera.

Nonostante una situazione piuttosto favorevole all'occupazione femminile, in Emilia-Romagna permane uno squilibrio di genere, seppure con valori più contenuti rispetto alla media nazionale. Nel 2021, il gap di genere del tasso di attività è di 13,5 punti percentuali, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (44,6%) e quello degli uomini (58,5%) è quasi 14 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (7,8%) è di 2,4 punti più alto di quello degli uomini (5,4%). Il divario di genere si amplia ulteriormente se si considerano i tassi della sola componente straniera: più di 24 punti nel tasso di occupazione (uomini 69,9%, donne 45,3%) e 6 punti nel tasso di disoccupazione (uomini 10,1%, donne 16,1%), nonostante i tassi femminili stranieri in Emilia-Romagna siano migliori di quelli medi nazionali.

Fra le province, i valori più alti del tasso di occupazione si osservano in Emilia ed in particolare a Reggio nell'Emilia (53,4%) e a Parma (53,3%), quelli più bassi a Ferrara (47,6%) e Rimini (47,9%); gli squilibri di genere più ampi (15,7 punti) si riscontrano a Piacenza, i più bassi (12,2 punti) a Bologna.



Le incidenze maggiori del tasso di disoccupazione nel 2021 si osservano a Rimini (9,4%), con valore superiore anche alla media nazionale, mentre Parma e Piacenza presentano i valori più bassi in regione (5,7% e 5,8%).

Il divario di genere è più marcato a Rimini (3,9 punti) e a Forlì-Cesena (2,8 punti) (Prospetto 9).

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. EMILIA-ROMAGNA. Censimenti 2021 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE	2021						2011		
				di cui stranieri					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti									
Forze di lavoro	1.161.113	963.797	2.124.909	164.632	127.039	291.671	1.134.413	947.330	2.081.743
<i>Occupato/a</i>	1.098.190	888.741	1.986.931	148.026	106.625	254.651	1.071.971	870.443	1.942.414
<i>In cerca di occupazione</i>	62.923	75.056	137.979	16.606	20.414	37.020	62.442	76.887	139.329
Non forze di lavoro	715.634	1.028.111	1.743.746	47.167	108.217	155.384	661.956	1.018.625	1.680.581
<i>Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale</i>	455.535	532.708	988.243	7.735	8.412	16.147	474.902	590.947	1.065.849
<i>Studente/essa</i>	136.822	146.187	283.009	13.012	14.198	27.210	108.515	116.121	224.636
<i>Casalunga/o</i>	17.676	247.540	265.216	5.399	68.517	73.916	7.583	244.656	252.239
<i>In altra condizione</i>	105.602	101.676	207.278	21.020	17.090	38.110	70.956	66.901	137.857
Tassi									
Tasso di attività	61,9	48,4	54,9	77,7	54,0	65,2	63,2	48,2	55,3
Tasso di occupazione	58,5	44,6	51,4	69,9	45,3	57,0	59,7	44,3	51,6
Tasso di disoccupazione	5,4	7,8	6,5	10,1	16,1	12,7	5,5	8,1	6,7

PROSPETTO 9. MERCATO DEL LAVORO: INDICATORI PER PROVINCIA. EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. Censimento 2021

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bologna	62,0	50,1	55,8	58,7	46,5	52,4	5,3	7,1	6,2
Ferrara	58,2	44,7	51,2	54,6	41,0	47,6	6,2	8,2	7,1
Forlì-Cesena	60,9	48,0	54,3	57,5	43,9	50,5	5,7	8,5	7,0
Modena	63,1	49,0	55,9	60,0	45,3	52,5	4,9	7,5	6,1
Parma	63,9	49,6	56,6	60,8	46,2	53,3	4,8	6,8	5,7
Piacenza	62,2	46,9	54,3	59,2	43,5	51,2	4,8	7,1	5,8
Ravenna	59,5	46,5	52,8	56,1	42,6	49,2	5,7	8,3	6,9
Reggio nell'Emilia	64,2	49,6	56,8	61,1	46,0	53,4	4,8	7,4	6,0
Rimini	59,8	46,3	52,8	55,1	41,1	47,9	7,8	11,2	9,4
EMILIA-ROMAGNA	61,9	48,4	54,9	58,5	44,6	51,4	5,4	7,8	6,5
ITALIA	59,1	42,4	50,5	54,3	37,9	45,9	8,1	10,6	9,2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello.

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.



Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca.

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso migratorio estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.



Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.